Diocesi di Orvieto-Todi

Monastero invisibile

SCHEMA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
PER IL MESE DI OTTOBRE 2026

A cura dell'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni
in collaborazione con la Pia Associazione "Sorelle degli Apostoli"



SEGNO DI CROCE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

dalla Liturgia delle Ore

O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.

O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore. Amen.

BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO

Dalla Lettera di S. Paolo apostolo ai Tessalonicesi
1Ts 1,1-5b
Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

COMMENTO

Questo brano costituisce l'inizio della prima lettera ai Tessalonicesi. Il saluto che viene rivolto alla comunità di Tessalonica ci fa capire anzitutto che non si evangelizza in maniera isolata: anche Paolo, evangelizzatore instancabile, ha avuto infatti come collaboratori Silvano, Timòteo e molti altri.
Nel saluto si parla inoltre di "grazia e pace", un binomio molto frequente nelle lettere paoline: per "grazia" si intende la benevolenza e l'amore gratuito di Dio che salva e trasforma l'esistenza umana e da cui scaturiscono tutti i beni, primo fra tutti la "pace", intesa come riconciliazione degli uomini con Dio e tra loro. La pace di cui Paolo parla pertanto non è solamente assenza di guerra, ma soprattutto pace interiore, che si può avere in ogni circostanza della vita; una pace che include gioia, serenità e benessere spirituale e che può sussistere anche nelle malattie, nelle prove, nelle persecuzioni. Ambedue i doni provengono dal Padre e dal Figlio suo Gesù.
Il primo pensiero di Paolo e dei suoi collaboratori è quello di ringraziare Dio e di sottolineare l'importanza della preghiera che sempre deve precedere, accompagnare e seguire l'annuncio del Vangelo. Viene anche menzionata la triade delle tre virtù teologali (fede, carità e speranza) su cui si fonda l'esistenza della comunità; essa non va intesa come un concetto astratto, ma come un agire concreto che definisce l'identità del cristiano.
L'Apostolo si dice poi ben consapevole del fatto che i membri della comunità non li sceglie lui, ma Dio. Ogni missionario del Vangelo deve sempre tenere presente questa verità: è il Signore che tocca i cuori con la sua Parola e il suo Spirito, chiamando le persone alla fede e alla comunione nella Chiesa. Infine, Paolo ci lascia un insegnamento molto prezioso, tratto dalla sua esperienza: l'evangelizzazione, per essere efficace, ha bisogno della forza dello Spirito, che animi l'annuncio e infonda in chi lo porta profonda convinzione.

MEDITAZIONE PERSONALE

Per favorire la riflessione, suggeriamo di fare riferimento alle seguenti indicazioni e di sostare su di esse per un tempo adeguato:

- Cerca di capire il brano biblico soprattutto per come è stato spiegato e chiediti: «Cosa dice il brano in sé?»

- Concentrati sulla tua vita quotidiana, personale e/o familiare e prova a chiederti: «Il brano che ho letto cosa dice a me ed alla mia vita?».
- Quale sentimento prevale nel tuo cuore nel corso della meditazione?
- Cosa senti di dire a Dio dopo aver meditato sul brano?

INVOCAZIONI

Ricorriamo con fiducia al Padre che in ogni momento della vita ci accompagna con il suo amore misericordioso.

Preghiamo e diciamo:
R. Signore, nostra luce e nostra vita ascoltaci.

Per i sacerdoti, perché conformandosi a Cristo, siano sempre più consapevoli dell'inestimabile missione loro affidata di renderlo presente ogni giorno in mezzo al suo popolo, mediante il sacrificio eucaristico. **R.**

Per i consacrati, perché uniti a Cristo loro Maestro, sappiano infondere in quanti li incontrano la certezza che solo lui è la fonte della vera gioia. **R.**

Per i genitori, perché sull'esempio della Vergine Maria, sappiano accompagnare i figli nelle vicende liete e dolorose della vita, testimoniando loro che in ogni situazione Dio non li lascia mai soli. **R.**

Per i giovani, perché non abbiano paura di mettersi alla sequela di Cristo, l'Unico che non toglie nulla e dona tutto. **R.**

Preghiamo affinché la pastorale della salute mentale si integri in tutta la Chiesa, aiutando a superare lo stigma e la discriminazione nei confronti delle persone con malattie mentali. **R.**

L'ultima invocazione è fornita dalla Rete mondiale di preghiera del Papa 2026.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 2026

A cura dell'ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni

Spirito Santo, soffio di Dio,
fuoco silenzioso che arde nel cuore,
scendi su di noi come luce che rivela
la via di pienezza intessuta nel nostro Battesimo.

Spirito Santo, principio della Chiesa,
continua a generare e custodire la comunione,
soffia sulle nostre paure e fa' fiorire in ciascuno,
la sua vera vocazione.

Spirito Santo, donaci di aspirare alla santità,
ovunque siamo
perché coltivando l'amicizia con Gesù,
vediamo crescere ogni giorno,
in noi e attorno a noi,
la luce del Vangelo.

CONCLUSIONE

La preghiera si conclude recitando la seguente formula, mentre si fa il segno della croce:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

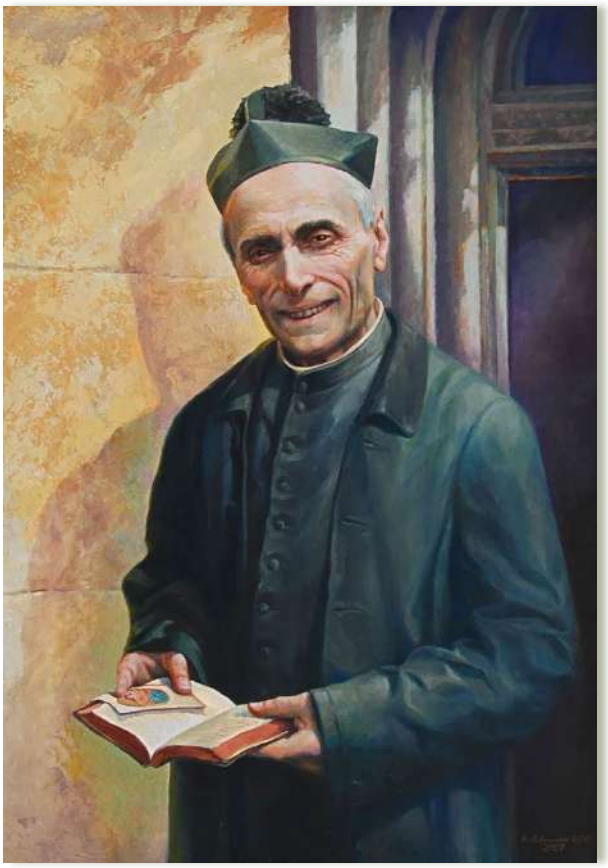
RACCONTI DI VOCAZIONE

Beato Michele Rua

1837 - 1910

Michele Rua nacque a Torino il 9 giugno 1837, nel popolare quartiere di Borgo Dora dove il padre lavorava e abitava con la sua famiglia in un alloggio della fabbrica. Perso il papà, tra i banchi di scuola ci fu l'incontro con don Bosco che intuì negli occhi del giovane qualcosa di speciale. Porgendogli la mano,

come era solito fare con tanti ragazzi, gli disse "Noi due faremo tutto a metà". Quelle parole rimasero impresse nel cuore di Michele che da quel giorno lo prese come confessore. Per il sacerdote, anch'egli rimasto presto senza padre, convincere la mamma del ragazzo a fargli proseguire gli studi non fu difficile e così Michele entrò come convittore a Valdocco. Era il 1853, un anno speciale perché si celebrava il 4° centenario del Miracolo Eucaristico: don Bosco aveva scritto per l'occasione un libretto e un giorno, scherzando, predisse al giovane che cinquant'anni dopo lui stesso lo avrebbe ristampato. Nel cuore di Michele nacque la vocazione sacerdotale e il 3 ottobre ricevette l'abito clericale ai Becchi di Castelnuovo. Il 26 gennaio 1854, don Bosco radunò nella sua camera quattro giovani compagni, dando vita alla Congregazione salesiana. Alla riunione erano presenti Giovanni Cagliero e Michele Rua che fu incaricato di stenderne il "verbale". Amici inseparabili, furono tra i più volenterosi quando, l'anno dopo, scoppiò in città un'epidemia di colera: nei quartieri più poveri, i due aiutarono generosamente i malati. Il 25 marzo, nella stanza di don Bosco, Michele fece la sua "professione" semplice: era il primo salesiano e nonostante la giovane età divenne il principale collaboratore del santo, conquistandone la totale fiducia e aiutandolo anche nel trascrivere le bozze dei suoi libri, sovente di notte, rubando le ore al sonno. Di giorno si recava all'oratorio San Luigi, dalle parti di Porta Nuova, in una zona piena di immigrati. Facendo catechismo e insegnando le elementari nozioni scolastiche, conobbe infinite storie di miseria. Nel novembre 1856, quando morì Margherita Occhiena, madre di don Bosco, Michele chiamò la sua ad accudire i giovani di Valdocco. Nel febbraio 1858 don Bosco scrisse le Regole della Congregazione e il "fidato segretario" passò molte notti a copiare la sua pessima grafia. Le portarono insieme a Roma, sottoponendole all'approvazione di Papa Pio IX che le corresse di proprio pugno. L'anno successivo il Papa ufficializzò la Congregazione salesiana.



Il 28 luglio 1860 Michele Rua venne finalmente ordinato sacerdote. Sull'altare della prima Messa c'erano i fiori bianchi donati dagli spazzacamini dell'oratorio San Luigi. Tre anni dopo fu mandato ad aprire la prima casa salesiana fuori Torino, a Mirabello Monferrato. A Roma Papa Leone XIII chiedeva alla Congregazione la costruzione della basilica del Sacro Cuore. Don Bosco era spesso in viaggio per la Francia e la Spagna e don Rua gli era accanto. Nel 1884 la salute del fondatore ormai declinava e fu il Papa stesso a suggerirgli di pensare ad un successore. Il 7 novembre fu nominato dal Pontefice vicario con diritto di successione. Nel gennaio del 1888, nella notte tra il 30 e il 31, alla presenza di molti sacerdoti, accompagnò la mano del santo, nel dare l'ultima benedizione. Rimase poi inginocchiato, davanti alla salma, per oltre due ore.
Michele Rua morì nella notte tra il 5 e il 6 aprile 1910, mormorando una giaculatoria insegnatagli da don Bosco quando era un ragazzino: "Cara Madre, Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia". Fu sepolto a fianco del suo maestro. Paolo VI lo beatificò il 29 ottobre 1972, la sua tomba è ora venerata nella cripta della basilica di Maria Ausiliatrice.

PREGHIERA DIOCESANA PER LE VOCAZIONI

A cura dell'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni

Padre nostro che sei nei cieli
e che ci ascolti al di là di ogni nostro merito e desiderio,
effondi sulla tua amata Chiesa, che è in Orvieto-Todi, il tuo Santo Spirito
e suscita in lei sante vocazioni.
Donaci sante famiglie,
immagine dell'amore che unisce Cristo, tuo figlio, alla sua Chiesa.
Donaci santi consacrati
che mostrino a quale beata speranza siamo chiamati.
Donaci santi presbiteri e santi diaconi,
che rendano presente il tuo Figlio in mezzo al tuo popolo,
bisognoso di salvezza, guida e nutrimento.
Dona ai nostri giovani la gioia e il coraggio di aderire, senza indugio,
al progetto che stai proponendo personalmente a ciascuno di loro.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
Amen.